

ENTROTERRA ❖ Il chiavarese Canepa racconta che molte aree devono convivere con uno scarso presidio del territorio

Il geologo: «Tante frane per scarsa manutenzione»

Il presidio del territorio che in certe zone sta scomparendo e, come conseguenza diretta, una manutenzione che lascia spesso a desiderare. È questa, secondo il geologo chiavarese Giacomo Canepa, la principale causa degli smottamenti che in queste settimane hanno interessato il Tigullio e l'entroterra: «Se risaliamo al secolo scorso - afferma - il presidio era molto più diffuso; vi era così la possibilità di intervenire sulle acque e indirizzarle verso i punti meno pericolosi. Adesso, invece, molto è lasciato al caso».

E il risultato è sotto gli occhi di tutti: i muri vengono giù, spinti dalla terra impregnata d'acqua; le strade si chiudono al transito creando non pochi disagi agli abitanti delle zone interessate. Tocca ai privati o agli enti - a seconda della proprietà dell'area - intervenire per evitare smottamenti la cui rimozione costa, spesso, parecchi soldi. «Le frane - osserva il geologo - avvengono solitamente nelle zone di minor

pregio per colpa della mancata regimazione delle acque o dall'ostruzione dei tombini. Tuttavia è difficile anticiparle. Basti pensare che rispetto alle previsioni di bacino, in cui sono indicate le aree più a rischio, gli ultimi movimenti sono avvenuti in zone non considerate in pericolo, in settori di versante "apparentemente" stabili. Posso assicurare che nella mia carriera ho visto diverse frane e molto spesso, durante il sopralluogo, mi sono domandato come mai fosse avvenuta proprio in quel punto».

Il levante ligure è così costretto a vivere con il fiato sospeso ogni volta che il cielo scatena la sua furia sotto forma di intense precipitazioni: «Il nostro - ammette il geologo - è un territorio a rischio. Per la sua conformazione lo è sempre stato, ma finché era presidiato i pericoli erano minori; oggi, purtroppo, con

molte porzioni che non lo sono più, i rischi aumentano. È inevitabile che sia così».

Il monitoraggio preventivo è una soluzione che potrebbe dare dei benefici, ma è difficilmente applicabile: «In alcuni casi esiste già ed è finanziato dalla Regione - sottolinea Canepa - ma estenderlo a tutto il territorio diventerebbe impensabile dal punto di vista delle risorse».

Un tema, quello dei mancati finanziamenti, che negli ultimi giorni ha scatenato il dibattito. Anche perché in Italia le tasse ambientali pagate da imprese e cittadini sono passate dai 22 miliardi e 353 milioni di euro del 1990 ai quasi 44 del 2011. Eppure, secondo quanto dimostrato dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, solo l'1 per cento viene destinato alla sicurezza del territorio. I finanziamenti, dunque, ci sarebbero se non fossero utilizzati per fare altre cose.

«La mancata prevenzione e sicurezza del territorio soffoca il Pil - dichiara Gian Vito Graziano, Presi-

dente del consiglio nazionale dei geologi - e produce debito pubblico. Si pensi che solo negli ultimi tre mesi le diverse regioni colpite dalla scure del dissesto idrogeologico hanno dovuto contare immensi danni all'agricoltura, alle imprese e quindi alla nostra economia. È necessario un'inversione di tendenza, con coraggio e intraprendenza». Qualcosa sta iniziando a cambiare, un certo movimento d'opinione si sta imponendo sia nei cittadini che chiedono sicurezza, sia nella classe politica che non può sempre far finta di niente: «Ma per mettere in sicurezza il territorio - aggiunge il presidente - dobbiamo essere capaci di osare, di programmare e di investire risorse laddove occorrono, di saper spendere i fondi che abbiamo, ma anche di quelli che l'Europa ci mette a disposizione».

[d.ronc.]

Nel secolo scorso più attenzione

«Si devono incanalare le acque»

Molto difficile prevederle

Tasse ambientali in crescita

L'ULTIMA ONDATA DI MALTEMPO HA LASCIATO IL SEGNO NEL LEVANTE



Pericolo

I FRONTI APERTI

Il parziale crollo della strada delle Ferriere (in foto), sta creando molti problemi agli abitanti della Fontana-buona.

